

In Cattedrale l'antico «Te Deum» e la celebrazione per la pace

Oggi e domani

Alle 18 il Vescovo Beschi presiederà le Messe. Domani ricorre la 58ª Giornata mondiale della pace

Come da tradizione oggi, ultimo giorno dell'anno, alle 18 in Cattedrale il Vescovo Francesco Beschi presiede una Messa solenne, durante la quale sarà cantato l'antico inno del «Te Deum» in ringraziamento al Signore per il dono dell'anno tra-

scorso in attesa del nuovo.

Domani 1° gennaio, Capodanno, ricorre la solennità di Maria Madre di Dio, che coincide con la 58ª Giornata mondiale della pace, sul tema, scelto da Papa Francesco, «Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la pace»: alle 18, sempre in Cattedrale, il Vescovo Beschi presiederà una solenne concelebrazione eucaristica (animata dal Coro dell'unità pastorale di Città Alta). Nel messaggio per la Giornata mondiale, inviato ai capi di



Il Vescovo Francesco Beschi

Stato e di governo, ai leader delle diverse religioni, ai responsabili delle organizzazioni internazionali e agli uomini di buona volontà, Papa Francesco lancia tre appelli per costruire la pace: azzerare il debito delle nazioni povere, eliminare la pena di morte, destinare all'educazione le risorse impiegate negli armamenti.

La Giornata mondiale per la pace venne introdotta nel 1968 da Papa Paolo VI e resta di estrema attualità, visti i conflitti in

atto anche oggi in Terrasanta e Ucraina, oltre a guerre civili e guerriglie in vari Stati del mondo di cui sono le popolazioni inermi a pagarne le conseguenze.

Lunedì 6 gennaio ricorre la solennità dell'Epifania, cioè la manifestazione del Bimbo di Betlemme come Salvatore di tutta l'umanità e insieme il ricordo della visita dei tre Magi alla grotta che portarono tre doni, ricchi di significato simbolico, che fanno riferimento alla du-

plice natura umana e divina del Bimbo di Betlemme: l'oro (metallo prezioso, segno della regalità, dono destinato soltanto ai re e Gesù Cristo è il Re dei re), l'incenso (testimonianza e adorazione della sua divinità), la mirra (pianta medicinale, rimanda alla futura sofferenza redentrice). Alle 10,30 in Cattedrale il Vescovo presiederà una solenne concelebrazione eucaristica, mentre alle 17 guiderà i Vespri della solennità.

Ca. Ep.

Sanità, ospedali in rete al via Cup unico attivato per gradi

Regole 2025. Nella delibera di Palazzo Lombardia sul modello organizzativo sette «hub»: uno sarà il «Papa Giovanni». Si punta a esperienze interaziendali

LUCA BONZANNI

Un «modello a rete»: un ospedale più grande al centro, in raccordo con quelli più piccoli per sperimentare nuovi modelli clinici, ma anche - ed è la novità più rilevante - per provare a potenziare le assunzioni, sfruttando la maggior attrattività delle strutture più note e organizzate.

La Giunta regionale ha deliberato ieri le «regole di sistema» per il 2025, il maxi-documento da 250 pagine che traccia le linee del sistema socio-sanitario per l'anno nuovo. E tra queste c'è lo sviluppo di un «modello a rete tra aziende sanitarie pubbliche»: «La Regione - si legge nel documento - punta a implementare questo modello per rispondere alle esigenze di carenza di personale e risorse, migliorando la qualità delle cure e aumentando le competenze dei professionisti: l'obiettivo è garantire pari livelli di appropriatezza delle cure, accesso alle alte specialità, equità nell'accesso alle diagnostiche avanzate, e una presa in carico più completa e coordinata, che coinvolga specialisti e professionisti in modo integrato su tutta la rete di strutture sanitarie pubbliche».

Nel documento, tra i vari te-



L'ospedale Papa Giovanni di Bergamo scelto come hub dalla Regione

mi, si fa anche il punto sull'attuale «Cup unico», partito in via sperimentale dalla Asst Franciacorta e volto a una piena condivisione delle agende per le prenotazioni delle prestazioni di specialistica ambulatoriale: nel 2025, si legge nelle «regole di sistema», il nuovo Cup regionale «sarà progressivamente attivato presso tutti gli enti sanitari pubblici e privati».

Tornando al tema hub, in tutta la Lombardia ne sono stati individuati 7: per la Bergamasca il riferimento è l'Asst Papa Giovanni, a cui afferiranno - secondo questo modello a rete per le assunzioni e per alcuni

ambiti clinici - le Asst Bergamo Est e Bergamo Ovest; gli altri hub lombardi sono il Sette Laghi di Varese, Niguarda e Policlinico a Milano, i Civili di Brescia, il San Matteo di Pavia e il San Gerardo di Monza.

L'«auspicio» della Regione è che «abbiano inizio esperienze interaziendali in ambito sanitario capaci di ottimizzare le risorse, le competenze e il personale», attraverso un confronto costante tra le direzioni strategiche delle Asst messe in raccordo: «La creazione di reti territoriali che favoriscano la condivisione di informazioni e competenze permette di otti-

mizzare le risorse e migliorare l'efficienza complessiva del sistema sanitario, riducendo disuguaglianze nell'accesso ai servizi e migliorando la continuità delle cure», è la filosofia della Regione.

Così, oltre all'aspetto delle assunzioni, la strategia punta a mettere a fattore comune anche «reti clinico-organizzative» come i Trauma center, le reti Stroke e Stemi (ictus e infarto), l'assistenza materno-neonatale, le Terapie intensive pediatriche, i trapianti, le malattie rare, la rete ematologica e oncologica, le malattie infettive e la rete neurochirurgica, ma anche medicina di laboratorio, piattaforme robotiche e diagnostiche di nuova generazione.

In attesa di tradurre operativamente i principi delineati nelle «regole di sistema», sul fronte delle assunzioni è già stato sperimentato un modello analogo in tempi recenti: per superare i gettonisti, come previsto dalla delibera regionale di gennaio 2024, era stata data la possibilità alle Asst di stipulare delle convenzioni tra di loro, con le strutture più grandi che mettevano a disposizione dei professionisti per le strutture più piccole.

Patto per Bergamo La sindaca: definire insieme le priorità

Il dibattito

Elena Carnevali interviene sulla proposta del consigliere regionale Pd Davide Casati. «È un passo strategico»

Una «proposta saggia e opportuna». Elena Carnevali, sindaca di Bergamo, risponde positivamente all'appello di Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico, che dalle colonne de «L'Eco» ha lanciato l'idea di un «patto per Bergamo», un tavolo trasversale tra rappresentanti istituzionali per immaginare lo sviluppo del territorio nei prossimi dieci anni. «In un contesto in cui le risorse disponibili saranno sempre più scarse, definire insieme le priorità è un passo necessario e strategico per il futuro del nostro territorio. Ritengo che questa iniziativa sia di grande utilità non solo per il capoluogo, ma anche per tutti i Comuni della provincia», riflette Carnevali, ricordando anche l'«apporto del Tavolo 2030» che «coinvolge parti datoriali e sociali». Con la fine del Pnrr, rileva la sindaca, «molti enti dovranno affrontare una nuova fase». Non semplice, perché occorrerà far fronte alla «gestione di servizi con costi in crescita, spesso oltre i confini di competenza dei singoli enti locali. In questo scenario, le priorità indicate da Casati (sanità, viabilità e formazione professionale) appaiono centrali».

La sindaca ricorda il «salto del montone» e il «migliora-

mento della linea Bergamo-Carnate, una delle più problematiche per i cittadini bergamaschi», così come «una programmazione temporale delle opere viarie potrebbe agevolare un ridisegno strategico della viabilità provinciale». In tema sanitario, «il potenziamento della medicina territoriale e l'ammmodernamento tecnologico, insieme alla realizzazione dell'ottava Torre del «Papa Giovanni», sono azioni essenziali per continuare a garantire qualità delle cure specialistiche e presa in carico nella continuità assistenziale». Un'attenzione dovrà essere riservata anche a «formazione tecnica, universitaria e degli Its». La sindaca allarga poi l'orizzonte ad altri due temi: «Il primo riguarda il dissesto idrogeologico: servono investimenti significativi e improcrastinabili per prevenire danni futuri, interventi che non possono essere sostenuti dai soli enti locali. Il secondo tema è quello delle politiche abitative: è necessario sviluppare formule innovative che, in collaborazione con privati ed enti no profit, possano attrarre giovani lavoratori, lavoratrici e nuove famiglie». Condividendo la proposta di Casati, Carnevali si dice «certa che tutte le figure istituzionali lavoreranno insieme con determinazione, affinché il nostro territorio possa continuare a perseguire obiettivi di competitività, sostenibilità e solidarietà, anche in un contesto sempre più complesso».

L. B.

Ancora finestrini rotti e furti sulle auto in centro

Via d'Alzano

Due raid nella notte tra il 23 e il 24 e tra domenica e ieri. Una denuncia presentata ai carabinieri: «Si intervenga»

Ancora auto con i finestrini rotti in centro città. A segnalarlo è la consigliera Giulia Ceci (FI): «In due notti ravvicinate, rispettivamente tra il 23 e il 24 dicembre e tra il 29 e il 30 dicembre, tutte le auto parcheggiate in via Guglielmo d'Alzano sono state ogget-



Un'auto col finestrino rotto

to di atti vandalici. Vetri rotti e furti di oggetti custoditi all'interno dei veicoli rappresentano il tragico bilancio di un problema che sta mettendo in ginocchio cittadini e lavoratori. Nonostante le numerose denunce presentate dai titolari dei veicoli coinvolti dopo il primo episodio, non si è proceduto ad alcun rafforzamento delle misure di sicurezza o all'incremento dei controlli nella zona. Si chiede con urgenza un intervento concreto da parte delle autorità competenti». Al momento risulta essere stata presentata una sola denuncia, ieri mattina ai carabinieri della stazione di Bergamo Bassa, per un'auto danneggiata in via Ghislanzoni.

Biblioteca dei Comuni Via libera al restyling

Provincia

Approvato il progetto di sistemazione dell'ex farmacia di Santa Caterina. Spesa di 150mila euro, 4 mesi di lavori

Il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi ha approvato, tramite decreto, il progetto esecutivo per la riqualificazione dell'ex farmacia in via Santa Caterina 19, dove verrà trasferita la «Biblioteca dei Comuni». L'investimento previsto, a carico dell'ente, ammonta a

150.000 euro, e il progetto ha ricevuto il parere favorevole della Soprintendenza archeologica, Belle arti e Paesaggio.

I lavori si svolgeranno nel 2025 e avranno una durata di circa 4 mesi. Verrà ripristinata la funzionalità dei locali con le seguenti opere: sostituzione dei serramenti e rifacimento degli ingressi; nuovi servizi igienici; contropareti e tinteggiature; rifacimento degli impianti meccanici ed elettrici, nuova illuminazione, impianto antincendio e climatizzazione; restauro e

nuovi arredi. «La Biblioteca dei Comuni, con i suoi 8.500 volumi, è una sorta di culla del sapere bergamasco che ha l'obiettivo di conservare e valorizzare il patrimonio storico, culturale e artistico diffuso su tutto il territorio provinciale - dichiara il consigliere provinciale delegato alla Cultura Matteo Macoli -: offre a piccoli e grandi l'opportunità di scoprire le specificità dei singoli Comuni. Il riscontro avuto nell'ultimo anno è stato molto positivo e l'amministrazione provinciale ha quindi pensato a un trasferimento della biblioteca in una sede più prestigiosa, riqualificando i locali dell'ex farmacia, nello spazio con le decorazioni più suggestive verrà ricavata anche una sala riunioni».